



## L'ideale rotariano

Il nostro distinto e simpatico consocio Fahret ha pubblicato nella rivista "Les Rotary Clubs de France" una pagina magistrale sullo spirito rotariano. La lettura di queste linee, impregnate della più pura intellettualità, non può che rafforzare l'intima convinzione di tutti i rotariani. Il nostro ideale vi si trova perfettamente definito. L'amico Fahret ha tracciato, in qualche frase concisa, una specie di manuale del buon rotariano, o, se lo si preferisce, un catechismo schematico del Rotary. E così, non pretenderò certo di aggiungervi qualche nuova prescrizione. Io voglio solamente tentare di riandare fino all'origine filosofica dell'idea rotariana e dimostrare che essa si ricongiunge, con le sue profonde radici, alla scienza degli antichi saggi e che essa non è, in definitiva, che una manifestazione rinnovata delle verità ermetiche contenute in tutte le religioni e ribadita da tutti i grandi profeti dell'umanità.

Il consocio Fahret ha magnificamente esposto l'ideale rotariano nelle sue applicazioni quotidiane, nella sua trasposizione alle esigenze della vita pratica. Io voglio oggi tentare di studiare questo ideale nella sua essenza, nella sua alta significazione simbolica. Questo studio, per essere completo, esigerebbe dei larghi sviluppi. Io mi limiterò alle sue linee generali, lasciando a ciascuno di voi la cura di perseguirlo nella solitudine della vostra coscienza, tanto più che questa specie d'iniziazione alle leggi misteriose dell'universo si persegue per mezzo di una elaborazione intima e personale e non con la lettura di trattati o con l'audizione di discorsi.

Ma, prevengo subito che gli spiriti frivoli non troveranno nella mia esposizione la sonorità dei vocaboli accettati comunemente come la moneta corrente dell'intellettualità moderna. Io mi sforzerò di esprimere il mio pensiero, non secondo il metodo scolastico, ma servendomi degli ideogrammi e degli emblemi rappresentativi della scienza simbolica, che involve tutta l'insondabile profondità della filosofia antica, coltivata da tutte le

grandi scuole, da Mosè a Gesù, da Orfeo a Pitagora, a Platone e il cui compito è di presentare, sotto forma di allegorie, i principi di un razionalismo trascendentale. Ma, per meglio intenderci, è utile indicare brevemente cos'è il simbolismo.

Il simbolo è l'immagine materiale di un principio al quale esso si riannoda analogicamente. Di conseguenza, il simbolo esprime tutta la scala analogica delle corrispondenze della sua classe. E la simbolica è l'arte d'interpretare i simboli. Così, uno spirito triviale potrà dire che una bandiera è un manico di scopa che sostiene tre stracci colorati. Uno spirito sano ed elevato dirà, invece, che è la rappresentazione simbolica della bella idea di patria.

Da questo esempio si vede che un simbolo si presta a svariate interpretazioni. Per ritornare al Rotary, due caratteristiche lo pongono nel rango dei più grandi insegnamenti morali. Il suo emblema: la sua divisa: "Profitta di più chi si rende più utile".

Se gli uomini conoscessero le verità profonde racchiuse in questi due elementi, la vita sarebbe un incanto e la questione sociale sarebbe risolta. Che significa la ruota? La ruota è un circolo, la cui circonferenza è collegata al suo centro per mezzo di raggi. Il circolo è una entità sostanziale curvilinea. Esso è tracciato da una linea unica, che non ha né cominciamento né fine. Esso presenta, dunque, il duplice carattere dell'unità e dell'infinito. Esso simbolizza la sostanza primordiale universale e necessariamente una, dalla quale tutte le cose derivano. I greci, per tradurre questa entità misteriosa, l'hanno rappresentata con un serpente che si morde la coda, aggiungendo come spiegazione del simbolo questo motto: "L'uno e il tutto". Ora, in linguaggio ermetico, il tutto, precisamente perché è uno, rischia di diventare nulla. Noi percepiamo le cose in ragione dei contrasti. Questi non possono esistere in ciò che è uno. Riguardo, dunque, alle nostre percezioni la realtà sparisce. Spieghiamo questa tesi sibillina. La materia prima dei saggi, non è nulla per il volgo. Essa è tutto per

i filosofi. Gli sciocchi non la vedono in nessuna parte; per i saggi essa è dappertutto.

Inoltre, il cerchio al quale l'aritmetica dà il valore di zero, appare sul piano dei numeri come il risultato delle speculazioni cabalistiche relative alla formula del *tutto nulla*, radice di tutta l'esistenza, simbolo della sostanza intima delle cose, diluita nel vuoto infinito dello spazio cosmico. Ma la ruota ha un centro. Da esso la luce splende, perché un foco centrale d'iniziativa e di movimento vi si è costituito. E subito questo foco trasforma il caos informe in vita; e la vita s'irradia verso la conferenza attraverso i raggi. Per la ruota, emblema di alta significazione occulta, il Rotary è costantemente chiamato allo studio delle leggi misteriose dell'Universo, alla ricerca dei segreti della natura e alle cause prime della vita. A priori, non si vede bene l'utilità di questo grande travaglio spirituale. E pertanto, l'uomo non si perfeziona che in ragione diretta della sua conoscenza di tutte le cose. Egli non potrà concepire il suo vero destino che quando si sarà compenetrato nell'organismo del macrocosmo, il quale sta al microcosmo come l'universo sta all'uomo. È per ciò che gli antichi avevano inscritto sul frontone del tempio di Delfo questo motto trascendentale: "Conosci te stesso".

Ed è ancora per insegnare l'arte di conquistare la padronanza vitale, che gli antichi ermetici ripetevano ai loro discepoli: "Visita interiora terrae, rectificandi invenies occultum lapidem veram Medicinam", il che può tradursi: "Approfondisci e penetra te stesso, impara a conoscerti a fondo e a modificarti; pervenendo a domare le forze che si combinano in te, troverai la pietra nascosta della vera medicina".

Tale è, insomma, la significazione intima della ruota e gli insegnamenti profondi ch'essa comporta per i rotariani. Il motto del Rotary sintetizza la filosofia dell'altruismo. La ruota è la colonna scientifica della nostra associazione. Il motto ne è la colonna morale. Se lo scopo è il perfezionamento dell'umanità, la scienza è il mezzo, la morale il risultato.

L'ideale rotariano, il suo insegnamento fondamentale è la lotta contro l'egoismo e la pratica della fraternità. Dei tre principi immortali: libertà, uguaglianza, fraternità, che formano il trittico simbolico della storia di tutti i popoli, uno solo è assoluto: la fraternità.

La libertà è condizionata dalla natura. Essa è relativa. L'uguaglianza è combattuta dalla natura. Essa non può essere, egualmente, che relativa. L'uguaglianza e la libertà assoluta sono due termini convenzionali, contrari alle leggi della natura, dove tutto è gerarchia, e dove l'armonia risulta dai contrasti.

Ma, per contro, la fraternità, è una regola immutabile, una condizione essenziale del progresso, della civilizzazione e della felicità. Ai nostri giorni la società è un campo di battaglia, invece d'essere un ordine sociale, un'anarchia, invece di un organismo. Non si edifica una società armonica con la semplice protezione del povero, ma con l'esempio delle classi elevate che dovranno sacrificare parte del loro benessere. Il sistema sociale più saggio è quello che consiste nel non prendere mai e dar sempre.

(...)

## Per l'ammissione di nuovi soci

L'argomento, in verità, non è nuovo, ma non è male ritornarci sopra, dal momento che non tutti hanno capito ancora su quali basi poggia l'organizzazione rotariana, che, per quanto riguarda l'ammissione dei nuovi soci, è regolata dall'inderogabile principio dell'unanime gradimento.

In una riunione del Rotary Club di Milano un socio ebbe a manifestare l'opinione che tutte le persone che occupano delle altissime cariche nella vita sociale dovrebbero essere senz'altro annesse al Rotary, senza seguire il solito sistema dell'esame preventivo delle proposte da parte della Commissione delle elezioni e della votazione. Gli rispose il segretario avv. Achille Bossi, il quale con larga copia di argomentazioni si dichiarò - ed a ragione - contrario alla proposta, esprimendosi in questi termini: "Io parlo con tutta franchezza, da rotariano, per esprimere la mia opinione che la proposta non debba essere presa in considerazione. Se lo facessimo, verremmo asnaturare completamente l'essenza del Rotary Club, che è soprattutto un circolo di persone bene affiatate, che si stimano scambievolmente, che si guardano con la più grande simpatia, e che questa stima e questa simpatia desiderano non venga mai meno fra tutti i rotariani. *Non basta che un individuo occupi un'alta carica nella vita sociale perché possa far parte del Rotary.* Una persona può essere ottima sotto tutti gli aspetti, può rivestire delle cariche importantissime, ma ciò non vieta che possa essere oggetto, nell'ambito del Rotary, di obiezioni molto giustificate. Vi sono delle qualificazioni di ordine morale e pratico per le quali una persona può magnificamente coprire un altissimo ufficio pubblico, e non essere assolutamente adatta per il Rotary. Noi non vogliamo soltanto che i soci del Rotary siano socialmente eminenti e rappresentativi della loro industria o professione, ma anche desideriamo *che siano socievolmente ottimi, che siano dei buoni commensali che sappiano stare in compagnia.*

Il Rotary soprattutto si manifesta in queste nostre riunioni settimanali e si esige perciò un minimum di socievolezza, di cordialità, di saper vivere, che spesse volte, persone che pur occupano un'alta posizione, non hanno.

Ma c'è un'altra considerazione molto importante. Il Rotary deve aspirare a racchiudere in sé quello che v'è di meglio nella vita cittadina e nazionale, questo è verissimo; ma al tempo stesso deve riunire tutte queste forze che vengono da campi opposti, in un fascio solo di cordiale simpatia. Questo non potrebbe avvenire se in quelli che già fanno parte del Rotary Club non vi fosse unanimità di consenso nell'ammissione di un nuovo socio. E d'altra parte non arrivo a immaginare che coloro i quali già fanno parte della famiglia rotariana possano desiderare di far rappresentare una determinata categoria da una persona, sia pure preminente, ma che non goda delle generali simpatie nostre. Credo perciò che sia assolutamente indispensabile lasciare completa libertà di votazione tutte le volte che si tratti di ammettere un nuovo socio.



Io faccio parte della Commissione delle elezioni, e quindi vedo come si svolgono le cose. Mi dispiace molte volte vedere dei nomi di persone rispettabilissime non accettati, ma non me ne formalizzo, poiché il rifiuto di ammetterle al Rotary non significa sempre che queste persone non sono degnissime: può anche significare che si ritiene che una data categoria possa essere meglio rappresentata da un'altra persona, senza che per questo vi siano delle ragioni di ostilità personale. Per queste considerazioni credo che dobbiamo assolutamente continuare nelle nostre attuali direttive che sono quelle di una completa libertà di voto, quale si addice a persone responsabili, intelligenti e di carattere, come quelle che fanno parte del Rotary. E dacché ho preso la parola, vorrei parlare della questione dello sviluppo del Rotary.

Io credo che sia opportuno non andare molto rapidamente. Noi eravamo 25 nel novembre dell'anno scorso; oggi siamo 55. In un anno, cioè, abbiamo ammesso altri 30 soci, forse anche 35, perché alcuni sono usciti. Questa relativa lentezza nell'aumento del numero dei soci ha permesso però quell'affiatamento graduale, continuo che costituisce uno degli elementi più simpatici della vita rotariana. Noi veniamo tutti volentieri qui, perché sappiamo d'incontrarci con persone che conosciamo e che siamo lieti di vedere. Ora questo noi perderemo se ogni settimana facessimo delle infornate di nuovi soci, sia pure di uomini notevoli, ma che non avrebbero modo di potersi ambientare. Anche per questo è da raccomandarsi vivamente molta prudenza e pazienza. Circa la qualità delle persone, noi non possiamo accontentarci solo che esse siano rappresentative. Occorre pure che i singoli soci, nel proporre nuove persone, dimentichino di essere amici del candidato A o B, e che passionatamente giudichino se esso sia veramente adatto a far parte del nostro Club. E con questo rispondo all'amico rotariano, il quale implicitamente ci ha fatto la confessione che spesse volte si propongono delle persone dopo che queste ne sono state informate. Ora, il Rotary è una istituzione pubblica, che non ha alcun segreto; ma su questo punto il segreto è essenziale. È assolutamente necessario che le proposte sia-

no fatte nel più assoluto segreto, perché altrimenti non saremmo più in grado di votare liberamente. Noi abbiamo avuto recentissimamente l'esempio abbastanza istruttivo di una persona che non è stata eletta. Ma questo fatto non diminuisce la figura di questo signore, il quale è uno degli uomini più rappresentativi nel suo ramo di attività. È certo, però, che se egli venisse a sapere che ha avuto una votazione contraria non potrebbe che rimanerne addolorato. Io faccio un appello caldissimo, anche a nome del Presidente, a tutti, perché quando fanno delle proposte, le facciano assolutamente all'insaputa del candidato. Anzi, se qualcuno li sollecita, dovrebbero dire addirittura che nel Rotary è impossibile entrare. Vuol dire che se il socio crederà di proporlo e se poi sarà eletto, ne saremo molto lieti. Ma è effettivamente sgradevole che delle egregie persone possano eventualmente venire a sapere di essere state respinte dal nostro Club. Per finire, vorrei raccomandare una proposta di cui si è parlato stamane nella seduta del Consiglio. Accade talvolta che qualche rotariano sia nominato a qualche carica, a qualche pubblico ufficio che per la sua importanza e per la sua localizzazione gli impedisca di partecipare alle nostre riunioni. In questo caso la nostra posizione è un po' difficile, perché non sappiamo come regolarci. Cito il caso del senatore Nava, il quale è stato nominato ministro. Noi non possiamo farlo decadere, perché non c'è nessuna ragione di perdere un buon rotariano come lui, per il fatto che, dovendo per ragioni della sua carica rimanere quasi sempre a Roma, non può intervenire alle nostre riunioni. D'altro lato sarebbe iniquo che questi rotariani, senza partecipare mai alle colazioni, pagassero la quota mensile. Sarebbe opportuno quindi che si autorizzasse il Consiglio, di volta in volta, in casi speciali, quando cioè un rotariano, non per ragioni d'interesse personale, ma per ragioni d'interesse pubblico, non è in condizioni di potere regolarmente intervenire alle riunioni, ad esonerarlo dal pagamento della quota mensile, facendogli pagare le colazioni tutte le volte che, trovandosi a Milano, egli possa parteciparvi.

Io credo che accordando al Consiglio l'esercizio cauto di questa facoltà si potrebbero risolvere delle situazioni difficili e meritevoli di grande riguardo".

#### PER ISTRUIRE NUOVI SOCI

Una delle maggiori cure dei Rotary Club dovrebbe essere quella d'istruire convenientemente ogni nuovo socio sugli scopi ideali e pratici della nostra Associazione. A tal fine ogni Club dovrebbe avere un "Comitato di educazione rotariana", il quale dovrebbe far sì che il novizio fosse messo al più presto in grado di conoscere lo Statuto e i Regolamenti.

In molti Club è in uso una simpatica procedura per raggiungere questo scopo. Il nuovo socio, infatti, è invitato dai membri del Comitato di educazione rotariana, solitamente di sera, in casa di uno di essi e in questa riunione cordialissima e familiare ha luogo la sua prima istruzione rotariana.